

auguro che i cittadini padani capiscano in tempo quello che il Governo Prodi sta cercando di fare, spesso con la collaborazione del Polo (a riprova valgono le dichiarazioni a favore del voto per gli extracomunitari rilasciate dal sindaco di Milano, Albertini, del Polo): diritto di voto agli extracomunitari in cambio del diritto di voto agli italiani all'estero. Evviva l'inciucio, colleghi! Evviva l'inciucio!

Un detto cinese estremamente attuale dice: « Non dare al povero due pesci al giorno, dagli una canna e insegnagli a pescare ». Per fortuna, colleghi, ho una speranza nel cuore: una Padania libera e indipendente (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito che oggi si svolge in aula è lo specchio del grande dibattito che già impegna le coscienze, le opinioni, le intelligenze degli italiani, di quella nazione italiana, una e solidale, che noi qua siamo chiamati a rappresentare nella sua unità, integrità, storia e cultura. E ho parlato di coscienza e di intelligenza per sgombrare subito il campo da qualunque equivoco o artificio polemico che porti a stravolgere posizioni espresse con chiarezza e coerenza dall'opposizione e da alleanza nazionale in particolare.

E, parlando di intelligenza, dico subito allora che non servono le sceneggiate e gli strepiti, non servono i minuti di silenzio, non servono le liste degli sgozzati, perché se non si divideva e non si divide questo disegno di legge, si ha un compito solo: contrastarlo con le armi dell'intelligenza e dell'opposizione. Sarebbe bastato, cari colleghi della lega, che i vostri dieci deputati assenti un'ora fa — e parlano i tabulati — fossero stati invece presenti; assente è stato il vostro capintesta, Bossi, che pochi giorni fa abbiamo visto in quella vomitevole *performance* a proposito della bandiera nazionale su quel balcone di Venezia (*Commenti del deputato Stuc-*

chi)... Il mio era in missione; il vostro Bossi era assente. Quindi, meno strepiti e più intelligenza.

Dico subito, allora, che se questa è una delle grandi questioni di fine millennio e sicuramente del prossimo secolo, non c'è spazio per risposte umorali, emozionali, semplicistiche, propagandistiche, di bassa lega e scarsa lungimiranza. La ricostruzione e l'esame della storia dei secoli passati e soprattutto di quelli recenti dimostra che gli spostamenti di popolazioni, le emigrazioni e le immigrazioni sono un fenomeno connesso allo sviluppo del pianeta: non sono arrestabili, non sono evitabili, non sono innalzabili le grandi muraglie cinesi. Si tratta però di stabilire se subire una specie di mano invisibile nel loro prodursi ed accettare sostanzialmente la legge della foresta o piuttosto di controllarli, contemperando i nostri compiti di solidarietà con le esigenze di salvaguardia della sicurezza dei nostri cittadini, ma anche — ed è giusto dirlo — delle nostre radici culturali e del patrimonio di idee, passato e presente, che caratterizza la nostra identità nazionale italiana.

La seconda metà del nostro secolo ha visto avvenire — in termini storici e sociologici — un mutamento ed un'inversione dei flussi migratori, accentuatisi in maniera esponenziale nell'ultimo decennio e che verosimilmente seguiranno tale *trend* nei prossimi decenni.

Prima il processo di affrancamento delle ex colonie nei confronti dei paesi del vecchio continente, poi le guerre civili ed i conflitti religiosi specie nel continente africano, quindi la dissoluzione dell'impero sovietico, il suo lungo strascico di guerre locali, hanno prodotto via via una costante migratoria che longitudinalmente va da est verso ovest e latitudinalmente da sud verso nord. Il tutto in un quadro di differenziali enormi tra popolazione e ricchezze dove il 20 per cento della popolazione del pianeta, che invecchia ed è ormai sotto il livello di natalità zero, produce e detiene più dei tre quarti della ricchezza complessiva; al contrario, i paesi

del terzo e quarto mondo vivono un'esplosione demografica in condizioni di sottosviluppo e sottosussistenza.

Di fronte a questi scenari è doveroso allora chiedersi responsabilmente come assorbire un fenomeno che è globale e planetario, controllandolo e non subendolo.

Per ciò che ci riguarda, in particolare, non potremmo non tenere conto del fatto oggettivo che già oggi in Italia il flusso immigratorio fuori da ogni regola e controllo — complice la deleteria legge Martelli — ha prodotto problemi di non lieve entità non tanto e non solo per le difficoltà di gestione di un numero eccessivo di immigrati, quanto perché, in concomitanza con una situazione di recessione economica e di conflitti sociali (unitamente allo sviluppo di nuove tecniche produttive che hanno determinato una riduzione dei posti di lavoro), la loro massiccia presenza sul territorio nazionale e nelle nostre città ha contribuito ad aumentare un sentimento di malessere diffuso, spesso di rigetto. E guai a noi se l'accentuarsi di tensioni sociali unito ad un « non controllo del fenomeno » dovesse portare alcuni ad esasperazioni ed atteggiamenti razzisti, che il popolo italiano non ha mai conosciuto, perché non è nella sua indole, nella sua storia, nella sua natura! Siamo gente che ha duemila anni di storia, abbiamo seminato civiltà ed insegnato l'ospitalità, né dimentichiamo di essere stati, in momenti difficili, paese di emigrazione! Ricordiamo anche che quell'Italia che vive oltre i nostri confini — magari dall'altra parte del mondo — ha portato lavoro e cultura, senza mai pensare di far da padrone in casa d'altri.

Non vogliamo che chi viene in Italia abbia a subire le umiliazioni e le negazioni di diritti che subirono i nostri emigranti, ma neppure che chi arriva accampi solo diritti e non riconosca prima di tutto i doveri, a partire dal rispetto delle leggi sull'ingresso, sulla permanenza, sull'ordine pubblico, sulla sanità, sull'istruzione e così via.

Non solo: è forse possibile negare come, a fianco del naturale fenomeno

dell'immigrazione, quindi anche e soprattutto di quella clandestina, si siano inserite le organizzazioni mafiose e malavitose che la favoriscono e vi prosperano, traendo una cospicua fonte di arricchimento dallo sfruttamento dei clandestini che prestano lavoro in nero, per la loro diretta affiliazione alla criminalità?

Fino ad oggi — come ho sottolineato — la risposta dello Stato attraverso le sue leggi è stata assolutamente insufficiente tanto sotto il profilo del controllo e della guida del fenomeno, tanto sotto quello della repressione dell'illegalità e della tutela della sicurezza del cittadino, quanto infine della predisposizione di strumenti di accoglienza e di solidarietà, che sono comunque individuati spontaneamente grazie soprattutto alle organizzazioni del volontariato e della Chiesa cattolica.

Non vi è dubbio che il testo del disegno di legge attualmente in discussione — e questo va riconosciuto al Governo — sia il vero primo tentativo organico di razionalizzare e guidare, per quanto possibile, il fenomeno dell'immigrazione, con tutte le difficoltà che derivano dall'essere l'Italia un paese affacciato sul mare con 8 mila chilometri di coste.

Eppure, a nostro modo di vedere, esso manca di strumenti essenziali e pecca di propagandismo, esercitandosi talvolta in mere esternazioni di principio prive di significato precettivo ovvero spingendosi, al contrario, troppo in là nel riconoscimento di « diritti » che non sono riconosciuti nemmeno ai cittadini italiani. Manca di strumenti essenziali quale quello, a nostro modo di vedere, della previsione normativa del reato di immigrazione clandestina, che il Governo e la maggioranza rifiutando pervercacemente di considerare: eppure una tutela, anche penale, delle nostre frontiere sarebbe certo un elemento di garanzia in più che allineerebbe, tra l'altro, la nostra legislazione a quella di altri paesi europei ed extraeuropei di provata tradizione democratica che hanno perseguito con rigore, senza patemi d'animo, tale linea di condotta. Senza peraltro contare che questa previsione normativa avrebbe anche l'ef-

fetto di agevolare l'attività di polizia giudiziaria in ordine all'accertamento dei dati identificativi. A questo proposito va anche sottolineato come sia davvero singolare che non venga previsto di assicurare alla stessa polizia giudiziaria la dotazione di strumenti telematici ed operativi tesi proprio a soddisfare la necessità di un'identificazione « certa ed in tempo reale » degli immigrati alle frontiere e sul territorio.

Singolare appare anche la previsione nel provvedimento della punibilità di chi agevola l'ingresso clandestino dello straniero, ma non invece la sua permanenza nello Stato, prevedendo anzi un'esimente per chi abbia agito per presunti motivi « umanitari di soccorso e di assistenza », velo dietro cui potrebbero nascondersi infinite ipotesi di « favoreggiamento ».

Non solo, a proposito di diritti negati agli italiani e che sembrerebbero invece riconosciuti agli immigrati vi è, nel testo del disegno di legge, la previsione della doverosità del soccorso, da parte degli enti locali, riguardo alle difficoltà inerenti all'alloggio.

Il tutto in un'Italia dei troppi sfrattati e senza casa, in cui, specie per le giovani coppie, il diritto alla casa sancito dalla Costituzione è una mera affermazione di principio.

E ancora, a proposito di enunciazioni propagandistiche, vale la pena di segnalare alcune « perle » come la irrealizzabile « promozione nella comunità scolastica di iniziative volte all'accoglienza, alla tutela della cultura e della lingua d'origine e alla realizzazione di attività interculturali comuni » o come l'irrituale e privilegiato ricorso al pretore (la cosiddetta azione civile contro la discriminazione) dell'immigrato che asserisca di aver subito un comportamento — dai confini totalmente vaghi e indeterminati — « che produce una discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali e religiosi ».

Vi sono altri aspetti, non condivisibili, nel disegno di legge del Governo, ma in particolare uno d'ordine generale, e cioè l'autoinvestitura del Governo stesso a proposito della programmazione dei flussi

migratori. A tal fine, in particolare, gli strumenti individuati sono: il « documento di programmazione triennale » relativo alla politica dell'immigrazione che viene approvato dal Governo e trasmesso al Parlamento e i decreti annuali del Presidente del Consiglio che definiscono annualmente le quote massime di stranieri da ammettere nel territorio dello Stato.

Logica e riconoscimento del ruolo e della funzione del Parlamento — che noi rivendichiamo — avrebbero dovuto invece assegnare alle Camere la predisposizione del documento triennale ed all'esecutivo la determinazione annuale secondo le linee stabilite.

Vi è in pratica — a nostro modo di vedere — una spoliazione di funzioni e prerogative che si sarebbero dovute, più correttamente, attribuire al Parlamento.

Ed infine: alleanza nazionale non può che giudicare positivamente, e come un successo di un'opposizione ferma ed intelligente, non strillata ma concreta, lo stralcio delle norme sul voto amministrativo per gli immigrati e la conseguente presentazione di un autonomo disegno di legge annunciato dal Governo.

Si sarebbe trattato di disposizioni in palese violazione e contrasto con le norme costituzionali, tra l'altro implicitamente riconosciute anche dall'esistenza di una proposta di legge, a firma tra gli altri del Presidente della Camera Violante, tesa alla modifica dell'articolo 48 della Costituzione, nel senso di attribuire allo straniero il diritto di voto nelle elezioni locali.

PRESIDENTE. Onorevole Menia !

ROBERTO MENIA. Ruberò un minuto del tempo a disposizione dei miei colleghi di gruppo.

Giudichiamo palesemente errato che il Governo, a fronte della soppressione — attraverso un proprio emendamento — dell'articolo 2 e dell'articolo 38, che rispettivamente enunciavano il principio e regolavano l'esercizio del voto amministrativo per gli immigrati, abbia voluto inserire un quarto comma all'articolo 7, il quale prevede che l'immigrato « partecipa

alla vita pubblica locale, esercitando anche l'elettorato quando previsto dall'ordinamento e in armonia con le previsioni del capitolo c) della Convenzione sottoscritta a Strasburgo il 5 febbraio 1992 ».

Con ciò il Governo pone in atto due condizioni paradossali: una legge ordinaria che dispone *pro futuro* e contro l'attuale norma costituzionale nella previsione che la Costituzione venga modificata e, al tempo stesso, il richiamo ad una Convenzione sottoscritta proprio con la riserva espressa al riguardo del voto agli stranieri perché confliggente con la nostra Carta costituzionale.

Ed è stato questo il senso della pregiudiziale di costituzionalità presentata da alleanza nazionale.

Qualcuno ha voluto intravedervi un fine dilatorio, ma non era certo questo l'intento, convinti come siamo dell'urgenza di dare risposta, anche nel rispetto dei termini di Schengen, alla questione immigrati.

Lo abbiamo fatto e lo facciamo con profondo senso di responsabilità, alto senso dello Stato, delle leggi e delle istituzioni e soprattutto con la coscienza che con le nostre decisioni di oggi contribuiremo a far crescere l'Italia di domani; dalla nostra capacità di coniugare solidarietà e sicurezza, integrazione e assimilazione, culture diverse e identità nazionale, discenderà ciò che consegneremo alle generazioni di domani e se i nostri figli conosceranno ancora o meno l'Italia che abbiamo conosciuto noi, piena di cultura e tradizione, chiese e campanili, arte e lingua, monumenti e sole che ci ha affidato chi è venuto prima di noi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

(Discussione di sospensive – A.C. 3240)

PRESIDENTE. Avverto che gli onorevoli Armaroli ed altri hanno presentato le questioni sospensive n. 1 e n. 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 3240 sezione 2*).

Ai sensi del comma 3 dell'articolo 40 del regolamento, sulle questioni sospensive

potranno intervenire due deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Delle due questioni sospensive (vorrei chiedere cortesemente ai commessi di darmene una copia perché nella concitazione non ne ho una per me) la prima è relativa alla direttiva Prodi in ordine al differimento del termine per il rimpatrio dei clandestini albanesi. Come i rappresentanti del Governo ed i colleghi sanno, il termine per il rimpatrio degli albanesi è stato prorogato al 30 novembre 1997. Ragion per cui sarebbe opportuno che il provvedimento sull'immigrazione al nostro esame venisse discusso dopo il termine del 30 novembre.

La seconda questione sospensiva attiene al collegamento tra il provvedimento in esame e il disegno di legge costituzionale che conferisce l'elettorato attivo e passivo a livello locale agli immigrati extracomunitari. A tale proposito vorrei segnalare che stranamente lo stampato di tale provvedimento non ancora è stato distribuito, forse perché il Capo dello Stato vuole esaminarlo con tutta l'attenzione che merita prima di dare l'autorizzazione alla presentazione o forse perché, per ragioni tipografiche, la Camera non ha ancora proceduto alla stampa.

Ad ogni modo, come è avvenuto per la questione degli italiani all'estero, riteniamo che l'esame del disegno di legge costituzionale e quello del disegno di legge ordinario debbano procedere di pari passo e che la Commissione debba essere investita della questione. Dopo l'esame da parte della Commissione, l'Assemblea potrebbe esaminare in modo parallelo i due provvedimenti.

Per tali ragioni abbiamo presentato le nostre due questioni sospensive, che ritengo debbano essere sottoposte al voto.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Signor Presidente, al di fuori di una interpretazione delle norme di regolamento e prima di entrare nel merito delle questioni sospensive, vorrei anzitutto fare una osservazione di carattere politico. Mi pare che il relatore, il presidente della Commissione e tutte le parti politiche abbiano dato ampiamente atto in aula dello stile costruttivo con il quale l'opposizione e senza dubbio il gruppo di alleanza nazionale hanno lavorato in Commissione, augurandosi che uguale stile venisse tenuto anche in aula.

Naturalmente ognuno è libero di giocare il proprio ruolo politico come meglio ritiene, però - il collega presidente Armaroli mi permetterà di dirlo - mi dispiace veramente che stia iniziando un gioco tendente nella sostanza ad eludere i nodi fondamentali delle decisioni che dobbiamo prendere e ad instaurare una partita di fioretto che può essere, come sempre avviene per le proposte avanzate dal collega Armaroli, elegante ma che senza dubbio, ai fini dell'approvazione del disegno di legge ed anche del confronto delle idee tra maggioranza e opposizione, è completamente inutile.

Quanto alla sostanza delle due proposte, devo dire onestamente, signor Presidente, che non riesco a capire quale connessione vi sia tra la legge-quadro sui diritti e doveri degli immigrati che stiamo discutendo e il differimento del termine per il rimpatrio degli albanesi. Oltretutto questo differimento del termine non costituisce di certo una novità perché, come molti colleghi ricorderanno in quanto presenti in prima persona al Senato alla riunione congiunta delle Commissioni affari esteri ed affari costituzionali dei due rami del Parlamento, questa ipotesi era stata vagliata e in modo concorde - devo dirlo - quasi ritenuta utile ed opportuna in quella sede. Quindi non vi è alcuna novità e non vi è dal mio punto di vista, signor Presidente, alcuna connessione con il disegno di legge in esame.

Il disegno di legge costituzionale che, in base alla procedura prescritta dall'articolo 138 della Costituzione, modifica l'articolo 48 ha indubbiamente una connessione politica con le norme delle quali ci stiamo occupando; però il collega Armaroli, il quale è un docente scrupoloso non soltanto di diritto parlamentare ma anche di diritto costituzionale, mi insegnerà che il parallelismo da lui invocato è concretamente irrealizzabile, se non altro perché la legge all'ordine del giorno è ordinaria e quindi deve essere approvata con una sola lettura, mentre il disegno di legge di modifica dell'articolo 48 della Costituzione deve essere, ex articolo 138, sottoposto alla doppia lettura. Quindi si invoca un parallelismo praticamente impossibile ed è per questo che invito il collega Armaroli a compiere una riflessione e a ritirare le questioni sospensive. Ove egli insistesse, mi sembra che la Camera abbia fondati motivi per respingerle entrambe.

PRESIDENTE. Onorevole Pistelli, intende parlare contro?

LAPO PISTELLI. Signor Presidente, mi sembra che ci fosse un'intesa per far intervenire, come secondo intervento di merito contrario alle questioni sospensive, l'onorevole Maselli, al quale cedo volentieri in questa fase la parola.

ELIO VITO. Il secondo favorevole chi è?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare contro, onorevole Maselli.

DOMENICO MASELLI. Signor Presidente, prima di entrare nel merito degli argomenti, mi associo alle considerazioni di carattere politico espresse dall'onorevole Jervolino, perché tutti noi - maggioranza e opposizione - abbiamo desiderato fortemente un dibattito il più possibile piano e senza ostacoli. In realtà il lavoro svolto fino a questo momento ci ha riempiti di legittimo orgoglio; si può non concordare su alcuni punti, ma un conto è non essere d'accordo e un conto è avere

la sensazione che si voglia rallentare il dibattito. Il caro collega Armaroli (mi permetto di chiamarlo così) può capire che questa è una sensazione che mi rattrista molto. Il dibattito può anche essere aspro in taluni momenti, ma finora si è svolto correttamente tra persone che si stimano e che vogliono arrivare ad un risultato. Noi vogliamo, almeno così ho interpretato l'atteggiamento dei colleghi, arrivare insieme ad approvare una legge che coniughi sicurezza per i nostri cittadini e diritti per coloro che, comportandosi bene, entrano nel nostro paese regolarmente.

Questi sono gli obiettivi che tutti noi abbiamo manifestato di voler raggiungere. Invito quindi il collega Armaroli a ritirare le questioni sospensive, perché esse non avranno altro risultato che quello di una ulteriore perdita di tempo. Avremmo anche voluto continuare a discuterne in Commissione ma, visto che siamo qui, intendiamo avvalerci degli strumenti a nostra disposizione per far proseguire questo dibattito civile e costruttivo perché, guardando ai risultati fin qui ottenuti, tale mi appare.

Premesso questo, credo che il collega Armaroli sia troppo preparato per non comprendere che non esiste un collegamento tra la direttiva-Prodi e questa legge.

Ricordo che il 27 o il 28 agosto abbiamo dovuto interrompere le nostre vacanze per venire alla Camera a discutere e a predisporre il testo della direttiva Prodi. In un certo senso, lo abbiamo fatto con entusiasmo, perché credevamo che fosse logico e giusto farlo. Ad un mese di distanza da questo fatto, ci si viene a dire che quella direttiva sarebbe « interferente » con la legge al nostro esame. Lo si poteva dire allora e cioè quando stavamo preparando il dibattito in Commissione che è cominciato dieci giorni dopo.

Dopo un lungo confronto svoltosi in Commissione e dopo quel nostro incontro di allora, mi trovo nelle condizioni di invitare l'Assemblea a votare contro le due questioni sospensive presentate e di rilevare francamente che non riesco proprio

a comprendere, dopo tanto tempo, quali possano essere le ragioni di quella connessione individuata dal collega Armaroli.

La seconda questione che vorrei sollevare, sulla quale si è già soffermato il presidente della nostra Commissione, onorevole Jervolino Russo, è la seguente: non riesco a capire come si possa mettere in connessione una legge costituzionale (che secondo l'articolo 138 della Costituzione necessita di una doppia lettura) con una semplice legge ordinaria come quella in esame, della quale tutti noi (lo ribadisco: tutti noi) abbiamo riconosciuto la necessità e l'urgenza.

Queste sono le ragioni che mi spingono, prima, a chiedere al collega Armaroli di ritirare le questioni sospensive presentate e poi, se proprio dovessimo porla in votazione, ad invitare l'Assemblea a votare contro di esse.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Presidente, tengo moltissimo alla considerazione dei colleghi, ma tengo ancora di più — se mi è consentito — alla stima del presidente Jervolino Russo e del collega Maselli; soprattutto del presidente Jervolino — me lo consenta l'onorevole Maselli — che è l'imparzialità fatta persona. Il suo *fair play*, il suo stile nel presiedere i lavori della Commissione sono un esempio e uno stimolo per tutti noi. Pur essendo italiano (ho diritto di cittadinanza, quindi posso anche votare), studio con « la testa all'insù », come i bambini piccoli, le istituzioni britanniche ed ho molto senso del *fair play*. Tuttavia, credo che il *fair play* deve essere reciproco (non mi riferisco né al presidente Jervolino — me ne guarderei bene: piuttosto mi taglierei la lingua — né all'onorevole Maselli) e dico subito che alleanza nazionale si è risolta a questo passo — e siamo un po' imbarazzati: la nostra è anche una forma di estrema protesta — per due ordini di considerazione.

La prima: anche se l'onorevole Cananzi è persona rispettabilissima e le sue argomentazioni sono state di una finezza giuridica, per palati veramente raffinati, devo dire che poi, nella sostanza, egli ha affermato che le nostre considerazioni sarebbero non confacenti; mentre, invece, mi pare che questi due profili siano importanti.

La seconda: nella Giunta per il regolamento ho creduto di dimostrare che l'80 per cento del provvedimento riguarda materia coperta dal voto segreto e, invece, stranamente si è poi proceduto alla votazione palese. Esclusivamente per queste due ragioni — mi creda, presidente Jervolino, con tutta la stima e l'affetto che le porto — siamo stati costretti, come forma di protesta, a mantenere le due questioni sospensive.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, con il consenso — credo — di tutti i gruppi e senza drammatizzare il confronto su questo provvedimento, fatto salvo il ricorso a strumenti che rientrano nella tradizione parlamentare, considerate le condizioni dell'Assemblea, mi permetterei di invitarla ad apprezzare le circostanze e a rinviare la votazione sulle questioni sospensive presentate direttamente alle 12 di domani, orario stabilito dalla Conferenza dei presidenti di gruppo per l'inizio delle votazioni, evitando l'accertamento dell'evidente mancanza del numero legale.

PRESIDENTE. Mi pare che la proposta dell'onorevole Vito tenga conto della situazione contingente e tenti, per così dire, di « calmierare » i lavori.

Sulla proposta avanzata dall'onorevole Vito darò la parola, ove ne facciano richiesta, un oratore a favore ed uno contro.

Nessuno chiedendo di parlare, la pongo in votazione.

(È approvata).

Il seguito della discussione è pertanto rinviato alla seduta di domani. Avverto che le votazioni avranno inizio dalle 12.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi, martedì 30 settembre 1997, in sede legislativa, della III Commissione (Affari esteri e comunitari) è stato approvato il seguente disegno di legge:

« Partecipazione italiana per l'organizzazione ed il finanziamento dell'Esposizione internazionale di Lisbona del 1998 » *(approvato dalla III Commissione permanente della Camera e modificato dalla III Commissione permanente del Senato — A.S. 2340) (3386-B).*

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 1° ottobre 1997, alle 9:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (3240).

CORLEONE: Norme in materia di soggiorno dei lavoratori stranieri nel territorio dello Stato (153).

SIMEONE ed altri: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di immigrazione (453).

MARTINAT: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme ur-

genti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi oggi presenti nel territorio dello Stato (729).

DI LUCA: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di ingresso e soggiorno di cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato (1158).

GASPARRI: Norme in materia di lavoro stagionale e di ingresso nello Stato dei cittadini non appartenenti all'Unione europea (1283).

NEGRI ed altri: Norme in materia di asilo politico, ingresso, soggiorno e tutela dei cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato (1289).

MUZIO: Modifica all'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di concessione del permesso di soggiorno ai cittadini extracomunitari (1835).

NAN: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi nel territorio dello Stato (2182).

JERVOLINO RUSSO ed altri: Disposizioni relative ai cittadini stranieri non comunitari (3225).

DI LUCA ed altri: Nuove norme in materia di immigrazione di cittadini extracomunitari (3441).

MASI: Disciplina organica della condizione giuridica dello straniero (3588).

— *Relatore*: Maselli.

3. — *Discussione dei documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione*:

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di

un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*quater*, n. 1).

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*ter*, n. 65/A).

— *Relatore*: Ceremigna.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Piro deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-*quater*, nn. 11 e 12).

— *Relatore*: Berselli.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Parenti (Doc. IV-*quater*, nn. 44 e 32-A).

— *Relatore*: Berselli.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Delega al Governo per l'introduzione dell'EURO (3855).

— *Relatore*: Cherchi.

5. — *Seguito della discussione dei disegni di legge*:

S. 829 — Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla Carta europea dell'energia, con atto finale, protocollo e decisioni, fatto a Lisbona il 17 dicembre 1994 (*Approvato dal Senato*) (3499).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore*: Lento.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 1994 sui legni tropicali, con annesso, fatto a Ginevra il 26 gennaio 1994 (2547).

— *Relatore*: Cimadoro.

S. 1108 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repub-

blica italiana ed il Governo dell'Ucraina sui servizi aerei, con allegata Tabella delle rotte, fatto a Roma il 2 maggio 1995 (*Approvato dal Senato*) (3105).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore*: Amoruso.

S. 1592 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro interregionale di cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e il Mercato comune del Sud ed i suoi Stati Parti, dall'altra, con dichiarazione congiunta, fatto a Madrid il 15 dicembre 1995 (*Approvato dal Senato*) (3505).

— *Relatore*: Leoni.

S. 1870 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'aiuto alimentare del 1995, fatta a Londra il 5 dicembre 1994 (*Approvato dal Senato*) (3506).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore*: Rivolta.

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese sul riconoscimento dei titoli rilasciati dai licei francesi di Milano e Torino, effettuato a Roma il 4-14 giugno 1996 (3025).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore*: Bartolich.

S. 892 — Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del regno di Norvegia per ricerche nell'Artico, fatto a Tromsø il 1° dicembre 1994 (*Approvato dal Senato*) (3100).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore*: Rivolta.

S. 978 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Colombia sui servizi aerei, con allegata tabella delle rotte, fatto a Bogotà il 24 maggio 1974 (*Approvato dal Senato*) (3103).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore*: Fei.

S. 1106 — Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione per la regolamentazione della caccia alle balene, con annesso, fatta a Washington il 2 dicembre 1946, ed al Protocollo relativo, fatto a Washington il 19 novembre 1956, e loro esecuzione (*Approvato dal Senato*) (3104).

— *Relatore*: Leccese.

6. — *Seguito della discussione dei disegni di legge*:

Interventi urgenti in materia sociale ed umanitaria (1528).

Sanatoria degli effetti prodotti dai decreti-legge recanti interventi urgenti in materia sociale ed umanitaria (2887).

— *Relatore*: Cananzi.

7. — *Seguito della discussione della mozione Cherchi ed altri n. 1-00023 sulla regolazione del debito internazionale*.

La seduta termina alle 19,20.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 21,15.